

Meloni: il feeling con Salvini c'è ma non pensi di sbarcare al Sud

Intervista

Il leader di Fdi: il presidente della Campania non si tocca ha lavorato bene e siamo con lui

I centristi

Decidessero cosa fare: a Roma stanno con Renzi e a Napoli con noi? Bene lo spiegherebbero agli elettori

Alessandra Chello

Nessun mistero. Il feeling tra i due è cosa nota. Anche se la leader francese Marine Le Pen ci ha messo lo zampino. In una recente trasmissione tv ha dispensato in diretta il suo suggerimento. E a Giorgia Meloni, numero uno di Fratelli d'Italia e al segretario della Lega, Matteo Salvini, disse chiaro e tondo di trasformare i temi condivisi in una sorta di ariete di sfondamento. Detto fatto. Ora per la timoniera di Fdi è arrivata la prova del fuoco. Il test del voto all'ombra del Vesuvio. «Una prova nella quale, promette, saremo argini ad eventuali derive del Carroccio».

Allora, conferma l'asse Salvini-Meloni? O c'è qualche ripensamento?

«Con la Lega condividiamo molte battaglie. In Europa ormai è in atto una grande sfida tra chi difende i popoli e la loro sovranità e chi lavora solo per le oligarchie. Gli esempi di Le Pen e Tzipras parlano da soli. Tra noi e la Lega ci sono molte differenze. In cima alla lista c'è il tema dell'unità nazionale. Questo Salvini non lo ha ancora chiarito. E noi vogliamo capire bene dove va a parare. È un punto troppo importante perché il

Sud non può continuare ad essere sempre considerato come la solita palla al piede dell'Italia quando colpe e responsabilità del mancato sviluppo sono tutte imputabili a una classe dirigente incapace»

Perché, cosa potrebbe nascondere Salvini?

«Davvero non riesco a non pensare che alla fine potrebbe anche avere in mente di rafforzare la Lega del Nord con il consenso e il sarbatoio di voti della Lega del Sud, ma i due mondi continuerebbero a restare separati. Se la sua è un'operazione sincera noi ci saremo. Ma se punta a portare solo consensi di destra raccolti nel Meridione per rafforzare il centralismo regionale anziché smantellarlo per costruire un nuovo federalismo fatto di comuni e distretti, allora no».

E allora? Intende dire che potreste anche divorziare?

«Abbiamo bisogno di capire se è sincero sui temi-chiave del secessionismo e del federalismo regionale che la Lega si ostina a voler difendere. Insomma, noi non siamo la stessa cosa: possiamo condividere emergenze quali l'immigrazione, la lotta alla criminalità, il caro-tasse. Io rilancio e dico a Salvini che si può

fare una destra non secessionista. D'altra parte noi abbiamo sempre difeso il Sud a differenza loro».

Insomma, avete deciso cosa farete in Campania?

«Abbiamo detto che a livello nazionale non ci potrà mai essere nessuna alleanza con il Centrodestra che è morto e sepolto. Dunque a livello regionale il nostro obiettivo resta quello di battere la sinistra. E quindi siamo con Caldoro che ha già lavorato molto bene e continuerà a farlo».

Intanto Berlusconi ha detto: in Campania la Lega ci fa perdere le elezioni. Non teme che il vostro tandem con il Carroccio possa influenzare negativamente l'elettorato regionale?

«Il nostro compito in questa partita è fare gli argini a una ipotetica deriva leghista. Vigileremo perché il Mezzogiorno non sia usato come serbatoio di voti per la Padania».

A questo punto che farete: per appoggiare Caldoro butterete a mare Ncd?

«Tutto sta a loro. Il problema non è certo nostro ma a questo punto visto come stanno le cose è soltanto di Ncd che farebbe bene a spiegare subito ai suoi e agli elettori perché a livello nazionale porta avanti una tesi e poi sul piano regionale fa l'esatto contrario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

